

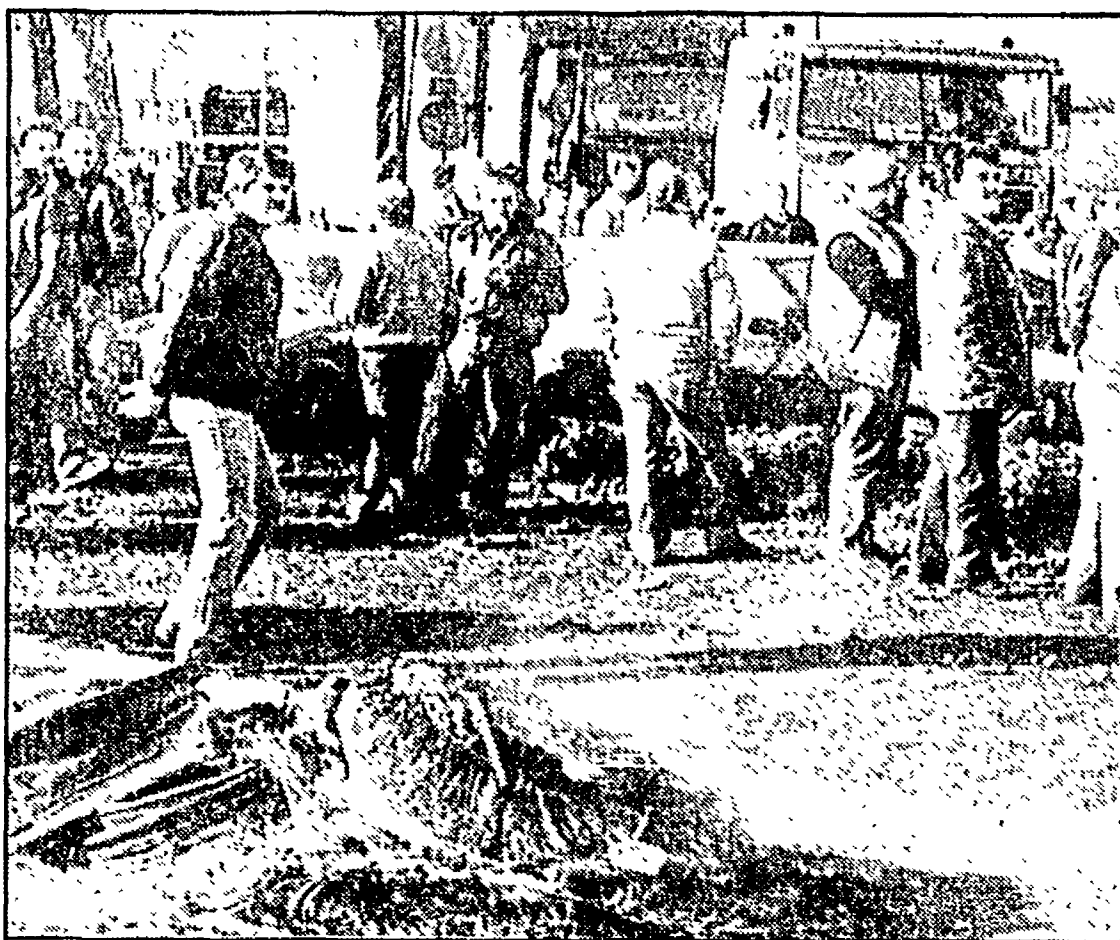
Per i Tir un altro giorno di tensioni

Anche ieri episodi di vandalismo hanno turbato le manifestazioni degli autotrasportatori. Fermati e danneggiati otto veicoli, bloccata l'Autosole per una macchia di gasolio sparsa da alcuni irresponsabili - Le associazioni di categoria tentano di attenuare i disagi dovuti al blocco e affermano di voler aiutare gli inquirenti a fare luce sul tragico fatto di lunedì. Difficile l'opera di controllo della polizia

Ancora sassaiole Primi problemi per i rifornimenti

ROMA — Difficoltà nelle stazioni di rifornimento per il mancato approvvigionamento del gasolio alle pompe. Reparti di Industrie siderurgiche e chimiche che vedono ridursi le materie prime. In forse i mercati di ortaggi e frutta e del pesce di mercoledì. Vendita dimezzata al maximerato di Bologna. Il mancato arrivo degli scenari fa saltare una prima teatrale al teatro «Verdi» di Padova. Sono alcune delle conseguenze del blocco dell'autotrasporto delle merci, giunto ieri alla sua quarta giornata segnata ancora da tensioni.

segnalati anche sull'autostrada A14 (Bari-Bologna) in sei punti nel tratto fra San Severo e Canosa, sull'A2 Roma-Napoli dal cavalcavia tra Ceprano e Frosinone, sull'A1 all'altezza di Orte e di Orvieto. Per fortuna nessun ferito, solo danni alle cabine dei camion. Ma per tutta la notte gli uomini della Società autostrade hanno battuto la rete per rimuovere sassi e altri oggetti che avrebbero potuto costituire un grave pericolo per gli automobilisti. Il più grave episodio di intolleranza è avvenuto all'alba di ieri sulla A14 ad Ancona.



VERCELLI — Manifestazione di autotrasportatori alla periferia della città

no cercato di alleviare una parte dei disagi, assicurando i rifornimenti a ospedali, scuole, asili e ospizi. A Parma alcuni camionisti hanno fatto una colletta per riparare i danni provocati dalle sassaiole ad un Tir con targa francese.

ROMA — Alla mezzanotte di oggi scade il «fermo» degli autotrasportatori. Se il governo non cambia atteggiamento sul decreto per i Tir, la categoria è pronta a riprendere l'agitazione. Questo fanno sapere gli organizzatori della protesta che ha bloccato interamente il trasporto merci con serie conseguenze per l'economia nazionale. Sulla questione, seppure con posizioni divergenti, intervengono ministri, sindacati, forze sociali.

La protesta terminerà alla mezzanotte di oggi. Il blocco delle merci è stato totale. «Una vertenza che va oltre le supermulte ai Tir». Pci: fallimento della politica dei trasporti. Discordi i ministri Signorile e Nicolazzi sui contenuti del provvedimento governativo. La Camera proporrà alcune modifiche. Spano (Psi): i teppisti vanno colpiti. Bonifacio (Dc): perché viaggiare a 60 chilometri?

«Resta il decreto? Noi riprenderemo l'agitazione»

La Camera proporrà alcune modifiche. Spano (Psi): i teppisti vanno colpiti. Bonifacio (Dc): perché viaggiare a 60 chilometri? del Trasporti di emanare entro 30 giorni la relativa normativa, cosa che non è stato possibile fare.

A proposito del decreto, su cui sembra siano discorsi Signorile e Nicolazzi, dice Ronzani (Pci) della commissione Trasporti della Camera, è stata già raggiunta un'intesa per modificarlo, allargandolo alle questioni vere della sicurezza, eliminando norme inique. La commissione è d'accordo perché il governo ripresenti il decreto nella versione modificata.

De Michelis l'acqua calda e i ferrovieri

Il ministro De Michelis è intervenuto sui problemi delle ferrovie, in modo assai maldestro. La sua grande trovata è che 220.000 ferrovieri sono troppi per il sistema ferroviario italiano: davvero la scoperta del cavallo e dell'acqua calda? È sin troppo evidente che un esercito così grande di lavoratori è eccedente rispetto ad una ferrovia che trasporta solo l'11% delle merci e l'8% dei passeggeri, e forse De Michelis si accorgeva presto anche che 15.000 miliardi di disavanzo sono troppi per un sistema ferroviario che ha una quota così modesta dei flussi di traffico. Ma il suo sbaglio è immaginare che noi si abbia un sistema ferroviario moderno, solo gravato da manodopera in eccesso: basterebbe licenziare (un gigantesco esodo di 100.000 persone ad accrescere i tre milioni di disoccupati) per risolvere il problema. Ma non è così. Se davvero qualcuno avesse il coraggio di licenziare d'un colpo 100.000 persone, le ferrovie, che sono una vecchia azienda ad alta intensità di lavoro e a bassa tecnologia, sarebbero paralizzate e trasporterebbero non più l'11% ma il 3% delle merci e a quel punto tutto varrebbe chiudere, come forse sogna qualche amico all'oscuro del ministro. Perché — ecco il punto — il difetto davvero sta nel manico, in un sistema vecchio, arretrato, privo in larga parte di tecnologie moderne, a bassissima produttività: una situazione che è il prodotto della politica sciagurata perseguita da molti governi comunisti e i sindacati, ed anche una parte notevole di socialisti, e correnti avanzate

Notte in autostrada tra falò e picchetti

«Sì, è vero, tra noi ci sono i violenti, ma li isoleremo». A colloquio con i responsabili del servizio d'ordine - «La nostra controparte è solo il governo» - Un conducente di Caserta: «Ho trovato le gomme tagliate» - I camion in circolazione sono stati pochi - «Chi vuole, è libero di andarsene» - Sosta con comfort

Dal nostro inviato
MODENA — «Le gomme del mio camion le hanno tagliate proprio qui dove voi state facendo il picchetto. È accaduto stanotte all'una e mezza quando sono uscito dall'autostrada. C'era un gruppo di persone che mi hanno invitato a fermarmi e ad aderire allo sciopero. Non mi sono ribellato anzi ho detto loro che ero d'accordo e mi sono lasciato scortare alla vicina area di sosta. Quando sono arrivato ho notato che

due gomme posteriori erano sgonfiate. I buchi dimostrano chiaramente che sono state danneggiate con un puntello o un coltello».

lenza danneggia soprattutto noi stessi».

«Molotov» per il Papa Arrestato a Brisbane un giovane squilibrato

SYDNEY — «Sì, è vero, volevo uccidere il Papa: è troppo ricco...». Con questa sconcertante ammissione di colpevolezza, un giovane di 24 anni sorpreso ieri mattina a Brisbane con uno scatolone pieno di bottiglie incendiarie, ha confessato il suo folle proposito

sventato solo due ore prima dell'arrivo del pontefice nella città australiana famosa per i suoi koala. Di lui non si sa molto: partito da Sydney tre giorni fa sembra sia arrivato a Brisbane stabilendosi in un ostello cattolico dove avrebbe confezionato il rudimentale ar-

mamentario costituito da un grappolo di molotov tappate con stracci. La polizia non ha voluto rivelare l'identità del giovane, dimesso da poco da un ospedale psichiatrico, ritenendolo «infermo di mente». La magistratura, invece, sembra ben decisa ad incriminarlo.

Nonostante le severe misure di sicurezza adottate a Brisbane, soprattutto lungo le strade riservate al percorso del pontefice, sembra che la cattura dell'attentatore sia avvenuta per un puro caso. Poco prima che l'aereo di Giovanni Paolo II atterrasse all'aeroporto il giovane era stato visto aggirarsi nei piani superiori del municipio (una delle tappe della visita ufficiale) che oltre agli uffici amministrativi ospitano anche un asilo nido. L'allarme sarebbe stato dato dalle giovani assistenti che, preoccupate dalla presenza dello sconosciuto e temendo che potesse infastidire i bambini, hanno chiamato la poli-

zia. Così si è arrivati alla cattura dell'attentatore e alla scoperta degli ordigni racchiusi in una scatola di cartone, legati fra loro da un nastro adesivo, pieni di benzina e chiusi con pezzi di stoffa.



Lucio Libertini

Il conducente di Caserta, un milanese, si giustificava dicendo di essere partito venerdì scorso, quando ancora non c'era il blocco. Mentre inizia la discussione, un altro del picchetto parcheggia l'auto davanti al camion, ostruendo la strada.

Arnaldo Marcellini, «padroncino» ed organizzatore del picchetto, spiega come funziona la protesta: «Non abbiamo usato la forza. Chi vuole è libero di andarsene. E lo scrive pure: a chi ha detto che questo sciopero è perso in partenza, noi replichiamo che è tutto da vedere. Voglio ricordare che abbiamo ancora una gran forza da mettere in campo».

Raffaele Capitani